



Un momento dello spettacolo *Sogni di un'altra vita* andato in scena al Monte Verità di Ascona. (Keystone)

Un dipinto acustico al Monte Verità

Teatro Successo per l'avventura scenica sul monte dell'utopia

Giorgio Thoeni

Sabato 27 agosto si sono concluse nel parco del Monte Verità di Ascona le repliche di *Sogni di un'altra vita*, spettacolo attorno ai primi vent'anni di storia di ciò che ha rappresentato la collina di Monescia, scelta all'inizio del '900 da un gruppo di pionieri idealisti come luogo del loro sogno sociale. Anzi, dei *Sogni di un'altra vita*, come recita il titolo di questo «piccolo-grande kolossal» che ha radunato diversi importanti sostenitori fra cui il Percento culturale di Migros Ticino. È il frutto di un'organizzazione complessa e significativa con la Fondazione Monte Verità, il Werkstatt Theater di Lucerna, il Teatro San Materno, il Teatro Dimitri, con regista, drammaturgo, scenografa e attori professionisti accanto ad attori amatoriali provenienti dalla nostra regione e dall'Italia.

Nell'idea di fondo, in un certo senso questa operazione ricalca il modello di *Centovalli-Centoricordi*, un progetto del 2012 con Livio Andreina (regia) e Anna Maria Glaudemans (costumi, trucco, maschere e scenografia) e Oliviero Giovannoni (musiche di scena). Non è dunque un caso se sono stati nuovamente chiamati per realizzare una proposta incentrata sulla magica fascinazione del Monte Verità, che all'inizio del 20esimo secolo attirò psicologi, artisti, filosofi, danzatori, tutti alla ricerca di un'altra vita per realizzare un sogno collettivo in alternativa a una società che si stava industrializzando sempre di più imponendo ritmi opprimenti. Una ribellione alla borghesia benpensante attraverso la riscoperta della natura con l'ausilio dell'arte, della danza, della pittura, della filosofia, della politica e di un'alimentazione naturale legata a uno stile di vita particolarmente semplice e severo.

Un ghiotto menu per il drammaturgo Hanspeter Gschwend che ha ricamato su quelle atmosfere dapprima sei deliziosi siparietti lungo un percorso fra i luoghi «cult» del Monte Verità. Una passeggiata nel parco per delle brevi *ouvertures* con alcuni protagonisti di quegli anni, come lo

psicologo ideologo della rivoluzione sessuale Otto Gross e Lotte Hattemer o «il panettiere» Karl Vester, l'anarchico Karl Mühsam, Ida Hofmann e Henri Oedenkoven – fra i fondatori del centro – o ancora l'allora sindaco di Ascona con il capo della polizia che si interrogano sulle «bizzarrie» di Rudolf von Laban, Mary Wigman e tutti quei «balabiott».

Dopo l'escursione segue lo spettacolo visto da un'alta tribuna posta ai lati del bosco: un'ora e mezza in cui i personaggi danno vita alle battute del testo per raccontare – in una sintesi esemplare – un'epoca, quei primi vent'anni a cavallo fra utopia e creatività che porteranno anche al naufragio di un sogno. Un epilogo drammatico che lascerà però spazio a un'idea che continua a rivivere nel segno del Monte Verità, il simbolo di un'utopia motore di cambiamenti.

Sul fronte recitativo, fra tedesco e italiano, dobbiamo citare Brita Kleindienst, Kristoph Keller, Judith Koch, Manuel Kühne e Marco Cupellari. Il ruolo-mascotte di Karl, inizialmente coperto da Dimitri, scomparso poco dopo il debutto, è stato assunto dallo stesso regista con grande e riuscita aderenza con il personaggio. Le musiche originali sono frutto dell'incontro fra Oliviero Giovannoni e Michael Fleiner per l'orchestra (Max Pizio, Michael Fleiner, Lorenzo Blanc, Paolo e Jessica Cervetti, Mauro Pesenti).

Nell'orchestra e sulla scena fra teatro e danza troviamo l'infaticabile ed entusiasta Masha Dimitri. Un plauso particolare, oltre che all'accurato lavoro della regia, va certamente alle coreografie curate da Tiziana Arnaboldi per i movimenti ricchi d'emozione ad opera di Selina Thüring, Faustino Blanchut con Carlotta Dionisio, Tiziana Vonlanthen e Camilla Stanga. Al termine di ogni rappresentazione un buffet notturno con assaggi vegetariane.

Sogni di un'altra vita ha accompagnato l'estate asconese sull'arco di 21 repliche seguite da un numeroso pubblico che ha accolto festante un «dipinto acustico» a tre dimensioni con parola, musica e danza.